



In totale in Emilia-Romagna sono iscritti al progetto ECCE quasi 4.000 infermieri e 1.800 medici

utenti se ci sono problemi di qualunque tipo» sottolinea Chiari. «Nei primi cinque mesi la redazione ha ricevuto oltre 33.000 commenti: nel 94 per cento dei casi erano positivi e solo il 3 per cento conteneva critiche».

Una volta superato il percorso l'infermiere riceve una comunicazione via posta elettronica con il risultato ottenuto. In qualunque momento, inoltre, può stampare dal sito l'attestazione dei crediti ottenuti con il progetto ECCE-InFAD

fino a quel momento, oppure può chiederne l'invio per posta elettronica. Nel caso in cui l'infermiere non abbia superato il percorso formativo può riprovare a farlo il giorno successivo.

Ogni percorso può essere interrotto in qualunque momento e ripreso successivamente dallo stesso punto in cui lo si è lasciato, senza bisogno di compiere operazioni particolari per memorizzare quanto fatto, perché il sistema consente il salvataggio automatico dei dati nel mo-

mento in cui l'utente esce da un percorso, anche in caso di salto della corrente o di blocco del computer.

«Ogni settimana viene pubblicato un nuovo caso, segnalato agli infermieri con una comunicazione via e-mail. Per molti infermieri è ormai un appuntamento fisso: finora sono stati pubblicati 32 casi, ma entro il 31 dicembre ne verranno messi *on line* complessivamente 40» specifica Chiari. «Speriamo che gli infermieri continuino ad avere l'entusiasmo dimostrato finora e che siano prodighi di suggerimenti, in modo che il progetto ECCE-InFAD soddisfi sempre più le esigenze della categoria».

La categoria sembra apprezzare, stando ai commenti lasciati sul sito e ai dati statistici raccolti finora.

«Sono molto soddisfatta» ribadisce Paola Di Giulio. «Credo che ECCE-InFAD si adatti bene alle esigenze degli infermieri e le statistiche indicano che è apprezzato in tutta Italia, anche se ci sono ancora notevoli differenze tra Nord e Sud e tra regione e regione».

In termini assoluti la Lombardia e il Veneto – con oltre 12.000 e più di 5.000 infermieri registrati rispettivamente – sono le regioni con il maggiore numero di iscritti; seguono il Piemonte e l'Emilia-Romagna, che con quasi 4.000 infermieri registrati ciascuna competono per il terzo posto. Se si confrontano i dati assoluti rispetto al numero di iscritti per ogni collegio provinciale IPASVI, l'Emilia-Romagna si colloca al nono posto con il 15 per cento di iscritti registrati: la palma in questo caso va alla Valle d'Aosta e alla Lombardia, regioni nelle quali oltre il 25 per cento degli infermieri iscritti al collegio sono registrati sul sito del progetto.

La letteratura guida l'apprendimento sul campo

Licia Minguzzi

La formazione attraverso la lettura di articoli selezionati da riviste scientifiche: questo è l'obiettivo del nuovo progetto *Scire Litteras*, ideato dall'Area *knowledge management* e dal Servizio formazione dell'Azienda USL di Bologna, dirette rispettivamente da **Danilo di Diodoro** e da **Anna Castellucci**. L'intento è avvicinare i professionisti alla letteratura scientifica internazionale mediante un approccio didattico originale, come sug-

gerisce già il nome del progetto: l'espressione latina *scire litteras*, infatti, viene da Cicerone e si riferisce alla conoscenza della letteratura.

Ogni anno gli articoli pubblicati su quasi 30.000 riviste scientifiche sono oltre un milione ma, secondo quanto sostiene Richard Smith, ex direttore del *British Medical Journal*, «meno del 5 per cento di questi articoli contiene un messaggio che sia al tempo stesso scientifica-

mente valido e rilevante per i medici». «La necessità di tenersi costantemente aggiornati senza disperdere troppe energie nella ricerca di letteratura utile e scientificamente valida ha portato alla progettazione di un percorso che conciliasse l'esigenza di aumentare le conoscenze in maniera mirata con il poco tempo a disposizione» racconta Anna Castellucci. «Il tipo di formazione fuori dall'aula più adatto allo scopo è l'appren-

dimento che avviene direttamente sul posto di lavoro, seguendo i criteri dell'autoformazione. Infatti con questo metodo si possono acquisire nuove informazioni nel momento stesso in cui nasce l'esigenza, ma senza allontanarsi dal posto di lavoro: la responsabilità dell'apprendimento è del singolo, mentre l'Azienda mette a disposizione dei propri professionisti gli strumenti e le opportunità per aggiornarsi».

L'Azienda USL di Bologna fornisce già ai suoi professionisti la biblioteca *on line*, un patrimonio di riviste internazionali primarie e secondarie e di banche dati medico scientifiche *on line* (circa 3.500), che sono visibili da ciascuno dei circa 5.500 punti rete aziendali.

Con *Scire Litteras* a questo sistema si aggiunge una rete di *tutor* che ha il compito di favorire l'autoapprendimento in campo clinico per migliorare la qualità dell'attività professionale. I *tutor*, esperti nella disciplina di appartenenza, sono scelti tra coloro che hanno partecipato a un corso di *evidence based medicine* e che possiedono già una conoscenza specifica sull'utilizzo delle banche dati e della biblioteca *on line* e sono preparati dal Servizio formazione, garante presso la Commissione regionale ECM dello sviluppo dei processi di apprendimento.

A settembre è partito il progetto pilota che durerà sei mesi. Il progetto coinvolge già circa trenta medici, che hanno aderito con entusiasmo dopo aver ha partecipato ai corsi aziendali di EBM. Per la fase sperimentale è stata scelta l'area trasversale del governo clinico, che ha lo scopo di orientare le attività e i comportamenti clinici secondo le prove



Meridiana Immagini

Al termine della fase sperimentale il progetto prevede che ogni tutor di area selezioni ogni mese tre articoli di letteratura da sottoporre ai partecipanti

di efficacia a disposizione. Il *tutor* è Danilo di Diodoro.

Attualmente la Commissione regionale ECM sta valutando il progetto per l'erogazione dei crediti ECM.

«Quando il progetto avrà superato la fase sperimentale saranno attivate varie aree» spiega Danilo di Diodoro. «Per ognuna di queste sarà individuato un *tutor* che, in collaborazione con il responsabile scientifico di *Scire Litteras*, ogni mese individuerà tre articoli ritenuti particolarmente significativi e innovativi e li invierà via posta elettronica ai partecipanti, insieme a una scheda di esercitazione per l'autovalutazione che stimoli i professionisti a riflettere sull'argomento letto e a verificare il proprio processo di apprendimento. Gli iscritti dovranno leggere uno degli articoli proposti e valutarne i contenuti, inviando la scheda

compilata al *tutor*, sempre via e-mail». È prevista la lettura di un articolo ogni mese, per un totale di 12 articoli nell'arco di un anno. L'impegno stimato per la lettura, l'esercitazione e il confronto con i colleghi è di 2 ore al mese, pari a 24 ore di formazione all'anno.

Al termine dell'anno il *tutor* elaborerà per ognuno dei partecipanti una sintesi basata sulle letture completate e la sottoporrà al Servizio formazione per l'attribuzione dei crediti ECM.

Al momento dell'avvio ufficiale del progetto, i professionisti interessati a partecipare dovranno solo inviare un messaggio e-mail di adesione al responsabile scientifico, che trasmetterà i nomi al *tutor* dell'area. Per il futuro si sta anche valutando la possibilità di aprire un forum *on line* per la discussione dei temi trattati negli articoli.

Psichiatri tra scienza e interesse

Enrico Properzi

Sul conflitto di interessi in psichiatria il dibattito è più che mai acceso. Un'indagine pubblicata sulla rivista *Psychotherapy and Psychosomatics* — una delle principali riviste del settore con un impact factor 4,97, diretta da **Giovanni Fava** docente di psicologia clinica all'Università di Bologna — ha rivelato che la maggior parte degli esperti che hanno partecipato alla redazione del manuale che definisce i criteri diagnostici standard dei disturbi psichiatrici ha avuto legami finanziari con aziende farmaceutiche.

Lisa Cosgrove, psicologa clinica dell'Università del Massachusetts a Boston e principale autrice dello studio che ha acceso la polemica, ha iniziato la sua indagine dopo aver scoperto che cinque dei sei membri del comitato che si occupava di verificare se alcuni disturbi premenstruali fossero classificabili come psichiatrici avevano legami finanziari con la Eli Lilly, l'azienda farmaceutica che stava cercando di commercializzare un proprio farmaco antidepressivo (la fluoxetina) per curare quei sintomi.

Gli autori hanno così scoperto che su un totale di 170 esperti che hanno contribuito alla realizzazione della quarta edizione del *Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders (DSM-IV)* — considerato la bibbia della psichiatria moderna, con un'enorme influenza sull'attività clinica degli psichiatri in tutto il mondo — più della metà (per la precisione 95) aveva legami finanziari con le aziende farmaceutiche. Il 42 per cento degli esperti aveva ricevuto finanziamenti per la ricerca, il 22 per cento aveva svol-